

14° CONCERTO

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010 ORE 20.30

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2010 ORE 21.00

Pascal Rophé direttore
Valentina Farcas soprano
Silvia Vázquez soprano
Gabriella Sborgi mezzosoprano
Marina Comparato mezzosoprano
Ewa Podles contralto
Nathan Vale tenore
François Le Roux baritono
Nicolas Testé basso
I Piccoli Musicisti coro di voci bianche
Mario Mora maestro del coro
Voxonus Choir
Alessandro Toffolo maestro del coro

SCHÖNBERG
RAVEL

Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2010 ORE 20.30

VENERDÌ 26 FEBBRAIO 2010 ORE 21.00

Pascal Rophé direttore

Valentina Farcas, Silvia Vázquez soprani

Gabriella Sborgi, Marina Comparato mezzosoprani

Ewa Podles contralto

Nathan Vale tenore

François Le Roux baritono

Nicolas Testé basso

I Piccoli Musici coro di voci bianche

Mario Mora maestro del coro

Voxonus Choir

Alessandro Toffolo maestro del coro

Arnold Schönberg (1874-1951)

Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5 (da Maeterlinck)

durata 40' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 16 novembre 2007, John Storgårds.

Maurice Ravel (1875-1937)

L'enfant et les sortilèges, fantasia lirica in due parti su libretto di Colette
(esecuzione in forma semiscenica)

durata 40' circa

prima esecuzione Rai a Torino

In collaborazione con il Centro di Produzione Rai di Torino

Concerti 2009-2010

Auditorium Rai Arturo Toscanini - Torino

Arnold Schönberg

Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5

Schönberg in cerca di sé

Wagner contro Brahms. Gran parte dei problemi estetici maturati alla fine dell'Ottocento potrebbe essere riassunta da questo conflitto. Da una parte i teorici delle risorse narrative insite nella musica, dall'altra i custodi della riflessione astratta, nata al riparo da ogni suggestione extramusicale. La storiografia tende a raccontare uno scontro efferato, scoppiato tra due modi di pensare rigorosamente antitetici. Eppure, basta dissodare un po' il terreno di quegli anni, per notare fitte infiltrazioni tra le due corazzate estetiche. Wagner scriveva i suoi melodrammi, facendo ricorso alle categorie dello sviluppo sinfonico; Liszt alternava l'interesse per la musica narrativa alla ricerca di nuovi orizzonti per la musica assoluta; Brahms non sempre resisteva alla tentazione di isolare le sue creazioni dalle suggestioni letterarie; Bruckner, con le sue sinfonie, portava in sala da concerto tutta la forza espressiva del melodramma wagneriano. Non deve stupire quindi il fatto che nel 1899 Arnold Schönberg, all'inizio della sua carriera, non si preoccupasse affatto di cadere sotto i colpi di quel conflitto virtuale: «Divenni brahmsiano incontrando Zemlinsky. Il suo amore abbracciava Brahms e Wagner e perciò divenni presto anch'io un loro convinto seguace. Nessuna meraviglia, quindi, se la musica scritta in quel tempo rispecchia l'influenza di quei due maestri».

Schönberg solo cinque anni prima era seduto dietro la scrivania di un istituto bancario viennese, senza nutrire alcuna speranza di entrare a far parte del mondo musicale. Poi, proprio grazie all'interessamento del compositore Alexander Zemlinsky, aveva assunto la direzione della corale metallurgica di Stockerau, facendo il primo passo di una carriera destinata a non passare inosservata. Con *Verklärte Nacht* (1899) l'ingresso nel mondo della musica a programma era stato piuttosto traballante; nel 1903, con *Pelleas und Melisande*, la storia era destinata a ripetersi. Ma almeno il soggetto, tratto dal dramma di Maeterlinck del 1893, era quanto di più attuale si potesse immaginare. Solo l'anno prima Debussy aveva presentato a Parigi la sua opera teatrale; e lo stesso Schönberg per qualche mese accarezzò l'idea di portare la sua lettura del *Pelléas* in scena. Ne venne fuori solo un poema sinfonico, che venne eseguito per la prima volta in pubblico a Vienna il 25 gennaio del 1905, sotto la direzione dell'autore.

Titolo a parte, nella partitura di Schönberg non resta nulla del simbolismo tutto parole non dette di Debussy; il linguaggio è chiaro e non mancano spatolate di emotività tardo romantica. Del resto stiamo parlando di una scrittura ancora in cerca di autore, che solo nelle inquietudini dell'espressionismo avrebbe trovato la sua strada maestra. L'insieme dei movimenti sembra costruire l'ossatura di

La lettura di Berg

Pelleas und Melisande riflette in maniera piuttosto fedele la vicenda narrata dal dramma di Maeterlinck. Alban Berg, allievo e amico di Schönberg, nel 1920 ha individuato una stretta connessione fra la struttura dell'opera e il contenuto narrativo; quattro grandi sezioni, collegate tra loro, che corrispondono ai quattro movimenti della sinfonia:



I. Primo movimento di sonata.

Scena della foresta: Golaud, smarritosi inseguendo un cinghiale, trova Mélisande piangente accanto a una fontana.

Primo gruppo tematico: Golaud sposa Mélisande.

Transizione.

Secondo gruppo tematico: arrivo di Pelléas, fratellastro di Golaud

Coda: Pelléas e Mélisande si innamorano.

Ricapitolazione.

II. Scherzo

Pelléas e Mélisande alla fontana del parco

Primo episodio (Scena della torre): Mélisande pettina i suoi lunghi capelli e Pelléas le chiede di sporgersi per baciarlo.

Secondo episodio (Scena nei sotterranei del Castello): Golaud, dopo essersi addentrato con Pelléas nei sotterranei del castello, riemerge a contemplare la profondità del mare.

III. Tempo lento

Introduzione: Pelléas deve partire e chiede di vedere un'ultima volta Mélisande alla fontana del parco.

Scena tra Pelléas e Mélisande, che si confessano apertamente il loro amore.

Coda: arrivo di Golaud che uccide Pelléas.

IV. Finale

Ricapitolazione dell'introduzione al primo movimento.

Ricapitolazione della scena d'amore.

Ingresso delle serve al castello e morte di Mélisande.

Epilogo: ricapitolazione complessiva.

una struttura sinfonica, in perfetto stile brahmsiano. Ma l'orizzonte visivo parla la lingua del grande repertorio a programma di fine secolo, con tanto di ricapitolazione ciclica conclusiva: l'oscurità sinistra della foresta in cui si perde Golaud, le sontuose sonorità del matrimonio con Mélisande, la principessa lontana che ha perso contatto con il suo passato, i sentimenti adulteri e incontrollabili nei confronti di Pelléas, e l'inevitabile finale tragico, con Mélisande che fa ritorno nello stesso mondo immateriale dal quale è venuta. Per il pubblico di inizio Novecento non fu una pagina memorabile; per noi, oggi, è lo specchio di una cultura che entrava nell'era della psicoanalisi, della ricerca sui ricordi involontari, e dell'immersione negli oscuri sotterranei che si nascondono dietro la razionalità. Il mondo stava voltando pagina, e non c'era più spazio per l'ozioso conflitto che per decenni aveva opposto Wagner a Brahms.

Maurice Ravel

L'enfant et les sortilèges, fantasia lirica in due parti
su libretto di Colette

Una casetta vicino al bosco

A circa sessanta chilometri da Parigi sorge un piccolo paese di nome Monfort-l'Amaury, giusto al confine con la foresta di Rambouillet. Fu quella minuscola località a divenire nel 1921 la dimora di un Maurice Ravel in fuga dalla frenesia della metropoli. La casa era una piccola abitazione allungata, quasi stiracchiata sulla curva della collina: il compositore che tutta Parigi si contendeva fin dai primi anni del Novecento aveva scelto un ritiro appartato, una piccola bomboniera piena di gingilli di artigianato orientale, giocattoli meccanici, collezioni di farfalle, soprammobili in porcellana: tutto in formato *mignon*, come se Ravel, superato il quarantacinquesimo anno di età, sentisse il desiderio di portare indietro le lancette dell'orologio, per rifugiarsi nel mondo surreale dell'infanzia.



Casa di Ravel a Monfort-l'Amaury

L'enfant et les sortilèges fu completato proprio lì, in quella casa di bambole affacciata su una foresta misteriosa come un sortilegio. In realtà il progetto era già nell'aria da qualche tempo: il libretto di Colette, difatti, era giunto per la prima volta al direttore dell'Opéra di Parigi durante la Prima Guerra Mondiale. Ravel era subito stato incaricato di trasformare il testo in musica; ma all'epoca la sua prima preoccupazione era quella di portare a casa la pelle dalle cannonate del conflitto (guidava l'ambulanza a Verdun): per il libretto di Colette vi sarebbe stato tempo negli anni successivi.

Solo a Monfort-l'Amaury, Ravel riuscì a riprendere il lavoro. Del resto sarebbe stato difficile trovare un luogo più appropriato per raccontare la storia di un bambino capriccioso, alle prese con un mondo da fiaba in cui la morale arriva dalla voce degli alberi, degli animali, delle poltrone e addirittura del servizio da tè. Ma lo sprone più incisivo venne dal Teatro di Montecarlo, che riuscì ad accaparrarsi i diritti per la prima esecuzione, il 21 marzo 1925, con la direzione di Victor de Sabata.

Erano passati tanti anni dall'altra opera teatrale, *L'Heure espagnole* (1909). Ravel era un altro compositore: le opulenti sonorità della *Rapsodie espagnole* (1908) si erano asciugate nei giochi di cristalleria di *Tzigane* (1924) e delle *Chansons madécasses* (1925); nella *Sonata per violino e violoncello* (1922) c'era stato spazio anche per l'esplorazione del simbolismo debussysta. Quel linguaggio era perfetto per andare a scavare nella fragilità emotiva del fanciullesco.

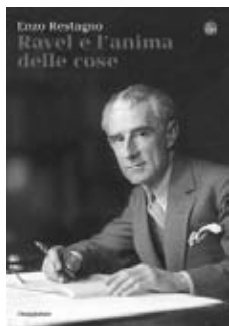
Ed ecco allora ne *L'enfant et les sortilèges* la sorpresa di chi osserva tutto ciò che circonda le nostre vite quotidiane con occhi nuovi, gli occhi di un testo che lascia al di fuori della scena il mondo degli adulti, mostrando solo la gonnellona e le manone della mamma. Protagonista assoluta è quella magia che solo i bambini sanno vedere negli oggetti più banali: la teiera dall'accento anglosassone, la tazza cinese che si muove a passo di musica orientale, lo scoppiettio del fuoco con le sue incontrollabili esplosioni dinamiche, il rigoroso ritmo della pendola mutilata delle sue lancette, il corteo bucolico delle pastorelle disegnate sulla tappezzeria. Prima l'azione si svolge nella cameretta; poi il sortilegio fa crollare le pareti di casa, per materializzare il mistero fatato della notte, con le sue creature al chiaro di luna: il vecchio albero con i suoi movimenti lenti e faticosi, il duetto amoroso dei gatti (forse un'allusione alla celebre pagina rossiniana, forse un accenno di erotismo animalesco degno del Bartók del *Mandarino meraviglioso*), il rumore dell'oscurità fatto di fruscii misteriosi e seducenti allo stesso tempo. Anche le pagine dei libri, lacerate dalla rabbia capricciosa del bambino, prendono vita; prima la malinconia di una fata strappata alla sua fiaba, poi la spaventosa apparizione dell'aritmetica con i suoi aridi numeracci. Solo un adulto può annullare il sortilegio di un mondo che si sta

ribellando al suo stesso creatore; e così ecco sfuggire al bambino, «quasi senza volere» (dice il libretto), il conforto insostituibile della parola «maman». La vera magia è tutta racchiusa in quell'appello spontaneo; e tutte le creature animate non possono far altro che unirsi per cantare una pagina vocale dal colore madrigalistico, dedicata alla spiritualità di un sentimento scritto da sempre nel cuore degli uomini.

ANDREA MALVANO


L'anima delle cose

È l'anima delle cose il principale nodo problematico indagato da Enzo Restagno nella sua recente monografia dedicata a Ravel (*Ravel e l'anima delle cose*, Milano, Il Saggiatore 2009): quel cuore nascosto, che fa pulsare la vita negli oggetti che circondano l'universo umano. In Ravel questo aspetto è predominante in molte composizioni, nel mondo degli automi messo in scena da *L'heure espagnole*, negli specchi di una realtà da riflettere senza passare necessariamente attraverso il filtro della soggettività (*Miroirs*), negli oggetti e nei paesaggi delle fiabe (*Ma mère l'oye*), nei ritratti abbaglianti di quelle culture esotiche in cui l'identità dell'individuo si annulla nel colore di una collettività fatta di cose e insieme di persone. Naturalmente *L'enfant et les sortilèges* è una tappa importante di questa riflessione estetica; gli oggetti sono protagonisti, il bambino è un tramite grazie al quale osservare la vita intima delle cose, ma nello stesso tempo uno specchio su cui riflettere i legami tra l'uomo e il mondo inanimato. Esempio, a questo proposito, è la riflessione proposta da Restagno sul lamento dell'Orologio mutilato delle sue lancette: «All'improvviso l'ostinato si dilegua di fronte alle reminiscenze accorate dell'Orologio che si commuove all'idea di avere per tanti anni scandito ore serene, sempre uguali: "Forse, se lui non mi avesse mutilato, niente sarebbe mai cambiato in questa casa; forse nessuno vi sarebbe morto se avessi potuto continuare a suonare le ore sempre uguali le une alle altre". Quello che Colette adombra qui in poche parole e che Ravel accoglie in piena sintonia è il grande tema esistenziale della ripetizione. L'Orologio arriva a dire che il procedere imperturbato delle ore



reca con sé un potere che quasi potrebbe esorcizzare la morte, ed è singolare che un pensiero di questa portata venga affidato a un oggetto meccanico, comunemente reputato insensibile. Anche qui, come nell'*Heure espagnole* o nelle figurine di un presepio meccanico, assistiamo al magico transfer così tipicamente raveliano. Più che il simbolo, l'orologio diviene l'anima del recondito significato del ritmo regolare dell'esistenza. Arriva un momento nella vita in cui ci si rende conto dell'enorme importanza della regolarità delle nostre azioni, poiché solo nel ripetere con piena convinzione gli stessi gesti riusciamo a costruire un argine che ci pone al riparo dagli erramenti tempestosi dell'esistenza. Kierkegaard definisce questo fenomeno, semplice e monotono all'apparenza, "Ripresa" [...] L'orologio coi suoi meccanismi conosce dunque il significato che nella vita umana la ripetizione porta lentamente a maturazione e che quel significato s'affida a un'illusione non sminuisce in nulla il valore della nostra parabola. [...] Che l'orologio e l'uomo siano non l'uno immagine riflessa dell'altro bensì il frutto di una metamorfosi reciproca lo dimostra in questo episodio l'intonazione patetica della melodia che compie un'incursione, piuttosto rara tra i musicisti francesi, nella vocalità pucciniana, ritenuta qui più che mai idonea a cantare la scomparsa di un sogno».

Maurice Ravel

L'enfant et les sortilèges, fantasia lirica in due parti 
di Colette
(esecuzione in forma semiscenica)

Personaggi e Interpreti

L'Enfant *mezzosoprano* **Marina Comparato**

Maman *col*  **Ewa Podles**

La Bergère *mezzosoprano* **Gabriella Sborgi**

La Tasse chinoise *contralto* **Ewa Podles**

Le Feu *soprano* **Valentina Farcas**

La Princesse *soprano* **Valentina Farcas**

La Chatte *mezzosoprano* **Gabriella Sborgi**

La Libellule *contralto* **Ewa Podles**

Le Rossignol *soprano* **Valentina Farcas**

La Chauve-Souris *soprano* **Silvia Vázquez**

La Chouette *soprano* **Silvia Vázquez**

L'Ecureuil *mezzosoprano* **Gabriella Sborgi**

Une Pastourelle *soprano* **Silvia Vázquez**

Un Pâtre *mezzosoprano* **Gabriella Sborgi**

Le Fauteuil *basso* **Nicolas Testé**

L'Horloge Comtoise *baritono* **François Le Roux**

La Théière *tenore* **Nathan Vale**

Le Petit Vieillard (L'Arithmétique) *tenore* **Nathan Vale**

Le Chat *baritono* **François Le Roux**

Un Arbre *basso* **Nicolas Testé**

La Rainette *tenore* **Nathan Vale**

Le Banc)

Le Canapé)

Le Pouf) *coro di voci bianche* **I Piccoli Musicisti**

La Chaise de paille)

Les Chiffres)

Les Pastoures)

Les Pâtres)

Les Rainettes) *coro misto* **Voxonus Choir**

Les Bêtes)

Les Arbres)

(Une pièce à la campagne plafond très bas, donnant sur un jardin. Une maison normande, ancienne, ou mieux: démodée; de grands fauteuils, housses; une haute horloge à cadran fleuri. Une tenture à petits personnages, bergerie. Une cage ronde à écureuil, pendue près de la fenêtre. Une grande cheminée à hotte, un reste de feu paisible; une bouilloire qui ronronne. Le chat aussi. C'est l'après-midi. L'Enfant, six ou sept ans, est assis devant un devoir commencé. Il est en pleine crise de paresse, il mord son porte-plume, se gratte la tête et chantonne à demi-voix.)

L'enfant

J'ai pas envie de faire ma page.
J'ai envie d'aller me promener.
J'ai envie de manger tous les gâteaux.
J'ai envie de tirer la queue du chat
Et de couper celle de l'écureuil.
J'ai envie de gronder tout le monde !
J'ai envie de mettre Maman en pénitence...

(La porte s'ouvre. Entre maman, ou plutôt ce qu'en laissent voir le plafond très bas et l'échelle de tout le décor où tous les objets assument des dimensions exagérées, pour rendre frappante la petitesse de l'Enfant, c'est-à-dire une jupe, le bas d'un tablier de soie, la chaîne d'acier où pend une paire de ciseaux, et une main. Cette main se lève, interroge de l'index.)

Maman

Bébé a été sage? Il a fini sa page?

(L'Enfant ne répond rien et se laisse glisser, boudeur, en bas de sa chaise. La robe s'avance sur la scène, une main tendue au-dessus du cahier. L'autre main plus haute, soutient un plateau portant la théière et la tasse du goûter.)

Oh! Tu n'as rien fait! Tu as éclaboussé d'encre le tapis!

Regrettes-tu ta paresse?

(Silence de l'Enfant.)

Promettez-moi, Bébé, de travailler?

(Silence)

Voulez-vous me demander pardon?

(Pour toute réponse, Bébé lève la tête vers Maman et tire la langue.)

Oh!...

(La Jupe recule un peu. La seconde main dépose sur la table le plateau du goûter.)

(Sévère)

Voici le goûter d'un méchant enfant:

du thé sans sucre, du pain sec.

Restez tout seul jusqu'au dîner!

Et songez à votre faute! Et songez à vos devoirs!

Songez, songez surtout au chagrin de Maman!...

(La porte se rouvre, la robe s'en va. L'Enfant, resté seul, est pris d'une frénésie de perversité. Il trépigne et crie à pleins poumons vers la porte.)

(Una stanza di una casa di campagna (dal soffitto molto basso), che dà su un giardino. Una casa in stile normanno, antica, o meglio antiquata; grandi poltrone foderate; un alto orologio in legno, col quadrante a fiori. Una tappezzeria a piccoli personaggi, in stile pastorale. Una gabbia rotonda per scoiattoli appesa presso la finestra. Un grande camino a cappa, con il resto di un fuoco; un bollitore che brontola. C'è anche il gatto. Pomeriggio. Il bambino, di sei o sette anni, è seduto davanti a un compito cominciato. È in piena crisi di pigrizia, morde la sua penna, si gratta la testa e canticchia a mezza voce.)

Il bambino

Non ho voglia di fare i compiti
Ho voglia di andare a passeggiare.
Ho voglia di mangiare tutti i dolci.
Ho voglia di tirare la coda al gatto.
E di tagliare quella dello scoiattolo.
Ho voglia di sgridare tutti!
Ho voglia di mettere la mamma in castigo...

(Si apre la porta. Entra la mamma, o piuttosto ciò di lei che lascia vedere il soffitto molto basso e la proporzione di tutto l'arredamento dove tutti gli oggetti assumono una dimensione esagerata, per rendere sorprendente la piccolezza del bambino, cioè una sottana, la parte inferiore di un grembiule di seta, la catena d'acciaio da cui pendono un paio di forbici, e una mano. Questa mano si alza, con l'indice puntato in modo interrogativo.)

Mamma

Il Bimbo è saggio? Ha finito i compiti?

(Il bambino non risponde nulla e si lascia scivolare, imbronciato, giù dalla sedia. Il vestito viene avanti sulla scena, una mano è tesa sopra il quaderno. L'altra mano, più alta, sostiene un piatto con sopra la teiera e la tazza per la merenda.)

Oh! Non hai fatto nulla! Hai sporcato d'inchiostro
il tappeto! Sei pentito della tua pigrizia?

(silenzio del bambino)

Mi prometti, Bimbo, di lavorare?

(silenzio)

Vuoi chiedermi perdono?

(Per tutta risposta il bambino alza la testa verso la mamma e le fa la lingua)

Oh!!!

*(La gonna arretra un po'. La seconda mano depone sulla tavola il piatto della merenda)
(con tono severo)*

Ecco la merenda di un bambino cattivo:

tè senza zucchero e pane secco.

Resterai solo fino all'ora di cena!

E pensa al tuo errore! E pensa ai tuoi doveri!

Pensa, pensa soprattutto al dispiacere della mamma!...

(La porta si riapre e il vestito esce. Il bambino resta solo, ed è preso da una frenesia di ribellione. Batte i piedi per terra, grida a pieni polmoni verso la porta.)

L'enfant

Ça m'est égal!

Justement j'ai pas faim!

Justement j'aime beaucoup mieux rester tout seul !

Je n'aime personne!

Je suis très méchant!

Méchant, méchant! Méchant!

(Il balaie d'un revers de main la théière et la tasse, qui se brisent en mille morceaux. Puis il grimpe sur la fenêtre, ouvre la cage de l'Écureuil et veut piquer la petite bête avec sa plume de fer. L'Écureuil, blesse, crie et s'enfuit par l'imposte ouverte de la croisée. L'Enfant saute à bas de la fenêtre et tire la queue du chat, qui jure et se cache sous un fauteuil.)

(hors de lui)

Hourrah!

(Il brandit le tisonnier, fourgonne le Feu, y renverse d'un coup de pied la bouilloire : flots de cendre et de fumée.)

Hourrah! Hourrah!

(Il se sert du tisonnier comme d'une épée pour attaquer les petits personnages de la tenture, qu'il lacère: de grands lambeaux de tenture se détachent du mur et pendent. Il ouvre la boîte de la grande horloge, se pend au balancier, qui lui reste entre les mains. Puis, avisant sur la table les cahiers et les livres, il les met en pièces, en riant aux éclats.)

Hourrah! Plus de leçons ! Plus de devoirs !

Je suis libre, libre, méchant et libre !

(Saoul de dévastation, il va tomber essoufflé entre les bras du grand fauteuil couvert d'une housse à fleurs. Mais, o surprise ! Les bras du fauteuil s'écartent, le siège se dérobe, et le Fauteuil, clopinant lourdement comme un énorme crapaud, s'éloigne.)

Ah ! Ah !

(Ayant fait trois pas en arrière, le Fauteuil revient, lourd et goguenard, et s'en va saluer une petite bergère Louis XV, qu'il emmène avec lui pour une danse compassée et grotesque.)

Le fauteuil

Votre serviteur humble, Bergère.

La bergère

(avec révérence)

Votre servante, Fauteuil.

Il bambino

Non fa nulla!

Non ho proprio fame!

Sono proprio contento di restare solo!

Non voglio bene a nessuno!

Sono molto cattivo!

Cattivo! cattivo! cattivo!

(Spazza via col dorso della mano la teiera e la tazza che si rompono in mille pezzi. Poi si arrampica sulla finestra, apre la gabbia dello scoiattolo, e punge la piccola bestia con il pennino di ferro. Lo scoiattolo, ferito, grida e fugge per lo sportello aperto della gabbia. Il bambino salta giù dalla finestra e tira la coda del gatto, che miagola e si rifugia sotto una poltrona.)

(fuori di sé)

Urrà!

(Prende l'attizzatoio, attizza il fuoco, rovescia con un calcio il bollitore: nube di cenere e di fumo.)

Urrà! Urrà!

(Si serve dell'attizzatoio come di una spada per attaccare i piccoli personaggi della tappezzeria, che lacera: dei grandi lembi di tappezzeria si staccano dal muro e pendono. Apre lo sportello del grande orologio, si appende al bilanciere di rame che gli resta fra le mani. Poi, vedendo sulla tavola i quaderni e il libro, li fa a pezzi, con uno scoppio di risa.)

Urrà! Mai più lezioni, mai più doveri! Sono

libero, libero, cattivo e libero!

(Sazio di devastazioni, va a cadere ansimante fra i braccioli di una grande poltrona coperta da un rivestimento a fiori. Ma, o sorpresa! i braccioli della poltrona si spostano, il sedile si sottrae, e la poltrona, saltellando pesantemente come un enorme rospo, si allontana.)

Ah! Ah!...

(Avendo fatto tre passi indietro, la Poltrona ritorna, pesante e beffarda, e va a salutare una piccola bergère Luigi XV, che porta con sé per una danza compassata e grottesca.)

La poltrona

Vostro umile servitore, bergère.

La bergère

(con riverenza)

Serva vostra, Poltrona

Le fauteuil

Nous voilà donc débarrassés.
À jamais de cet Enfant
Aux talons méchants.

La bergère

Vous m'en voyez, vous m'en voyez aise!

Le fauteuil

Plus de coussins pour son sommeil,
Plus de sièges pour sa rêverie,
Plus de repos pour lui que sur la terre nue.
Et encore... qui sait?

La bergère

Et encore... qui sait?

Le fauteuil, la bergère

Nous voilà donc débarrassés etc.

Le fauteuil

Le Banc...

La bergère

...le Canapé...

Le fauteuil

...le Pouf...

La bergère

...et la Chaise de paille...

Le fauteuil

Ne voudront plus de l'Enfant.

Les meubles

(que viennent de nommer le Fauteuil et la Bergère lèvent, qui les bras, qui les pieds, et répètent en chœur)

Plus de l'Enfant.

(Immobilisé de stupeur, l'Enfant, adossé au mur, écoute et regarde.)

L'horloge

Ding, ding, ding, ding, ding ;
et encore, ding, ding, ding!

Je ne peux plus m'arrêter de sonner !

Je ne sais plus l'heure qu'il est !

Il m'a ôté mon balancier !

La poltrona

Eccoci sbarazzati
per sempre di questo bambino
dai talloni cattivi.

La bergère

Voi vedete, vedete che sono contenta!

La poltrona

Mai più cuscini per il suo sonno,
mai più sedie per i suoi sogni,
mai più riposo per lui se non sulla nuda terra
E ancora... chissà?

La bergère

E ancora... chissà?

La poltrona, la bergère

Eccoci sbarazzati etc.

La poltrona

La Panca...

La bergère

...il Canapè...

La poltrona

...il Pouf...

La bergère

... e la Sedia di paglia...

La poltrona

Non vorranno più il bambino.

I mobili

(quelli che sono stati nominati dalla Poltrona e dalla bergère, alzano chi le braccia, chi i piedi, e ripetono in coro.)

Mai più il bambino!

(immobile per lo stupore il bambino, addossato al muro, ascolta e guarda.)

L'orologio

Ding, ding, ding, ding;

e ancora ding, ding, ding!

Non posso più smettere di suonare!

Non so più che ora è!

Mi ha tolto il bilanciere!

J'ai d'affreuses douleurs de ventre !
J'ai un courant d'air dans mon centre !
Et je commence à divaguer !

(Sur deux pieds, qui dépassent sous sa chemise de bois, l'Horloge avance. Elle a une ronde petite figure rose à la place de son cadran, et deux bras courts gesticulant.)

L'enfant

(effrayé)

Ah ! L'Horloge marche.

L'horloge

(marchant et sonnant)

Ding, ding, ding...

Laissez-moi au moins passer,
que j'aie caché ma honte!

Sonner ainsi à mon âge!

Moi, moi qui sonnais de douces heures,
heure de dormir, heure de veiller,
heure qui ramène celui qu'on attend,
heure bénie où naquit le méchant Enfant!

Peut-être que, s'il ne m'eût mutilée,
rien n'aurait jamais changé dans cette demeure
peut-être qu'aucun n'y fût jamais mort...

Si j'avais pu continuer de sonner,
Toutes pareilles les unes aux autres,
Les heures ! Ah ! Laissez-moi cacher ma honte
et ma douleur le nez contre le mur ! Ding, ding, ding...

(Sonnant lamentablement, elle traverse la scène et s'en va à l'autre bout de la pièce, face au mur et redevient immobile. On entend deux voix nasillardes au ras du sol.)

La théière

(Wedgwood noire)

How's your mug?

La tasse

(chinoise)

Rotten!

La théière

...better had...

La tasse

Come on!

Ho dei terribili mal di pancia!
Ho una corrente d'aria nel mio centro!
Comincio a divagare!

(sui due piedi, che spuntano sotto il rivestimento di legno, l'Orologio viene avanti. Al posto del quadrante c'è una piccola figura rotonda rosa, e due piccole braccia gesticolanti.)

Il bambino

(spaventato)

Ah! L'Orologio cammina.

L'orologio

(camminando e suonando)

Ding, ding, ding...

Lasciatemi almeno passare,
che possa nascondere la mia vergogna!

Suonare così alla mia età!

Io, io, che suonavo le ore dolci,
l'ora di dormire, l'ora di svegliarsi,
l'ora in cui deve arrivare chi stiamo aspettando,
l'ora benedetta in cui nacque il cattivo bambino!

Forse, se egli non mi avesse mutilato,
nulla sarebbe mai cambiato in questo luogo.

Forse nessuno sarebbe mai morto...

Se avessi potuto continuare a suonare,
tutte assomiglierebbero le une alle altre,
le ore! Ah! Lasciate che io nasconda la mia vergogna
e il mio dolore col naso contro il muro! Ding, ding, ding...

(Suonando lamentosamente, esso attraversa la scena e va all'altra estremità della stanza, faccia al muro, e ridiventa immobile. Si sentono due voci nasali che vengono da terra.)

La teiera

(Wedgwood nero)

Come sta il nostro boccale?

La tazza

(cinese)

Rotto!

La teiera

...migliore aveva...

La tazza

Vieni!

La théière

(à l'Enfant, avec une menace doucereuse et des manières de champion de boxe)

Black and costaud,
black and chic, jolly fellow,
I punch, Sir, I punch your nose.
I knock out you, stupid chose!
Black and thick, and vrai beau gosse,
I box you, I marm'lade you...

La tasse

(à l'Enfant, en le menaçant de ses doigts pointus et dorés)

Keng-ça-fou, Mah-jong,
Keng-ça-fou, puis' -kong-kong-pran-pa,
Ça-oh-râ, Ça-oh-râ... Ça-oh-râ,
Cas-ka-ra, harakiri, Sessue Hayakawa Hâ! Hâ!

La tasse, La théière

Ça-oh-râ toujours l'air chinoâ.

La théière

I boxe you.

La tasse, la théière

Ping, pong, ping, pong, ping.
Ah! Kek-ta fouhtuh d'mon Kaoua?
(La théière et la tasse disparaissent en dansant.)

L'enfant

(atterré)

Oh ! Ma belle tasse chinoise !

(Le soleil a baissé. Ses rayons horizontaux deviennent rouges. L'Enfant frissonne de peur et de solitude; il se rapproche du Feu, qui lui crache au visage une fusée étincelante.)

Le feu

(bondissant hors de la cheminée, mince, pailleté, éblouissant)

Arrière ! Je réchauffe les bons, mais je brûle les méchants !
Petit barbare imprudent, tu as insulté à
tous les Dieux bienveillants, qui tendaient entre le malheur
et toi la fragile barrière! Ah ! Tu as brandi l'
e tisonnier, renversé la bouilloire, éparpillé
les allumettes, gare ! Gare au feu dansant!
Tu fondrais comme un flocon sur sa langue écarlate!
Ah ! Gare ! Je réchauffe les bons !
Gare ! Je brûle les méchants ! Gare ! Gare à toi !

La teiera

(al bambino, con una minaccia dolciastra e i modi di un campione di boxe)

Nero e ben piantato,
Nero ed elegante, allegro compagno,
io ti do un pugno, Signore, un pugno sul naso,
ti stendo al suolo, stupida cosa!
Nero e spesso, e vero bel bambino,
io ti prendo a pugni, di te faccio marmellata...

La tazza

(al bambino, minacciandolo con dita appuntite e dorate)

Keng-ça-fou, Mah-jong,
Keng-ça-fou, puis'-kong-kong-pran-pa,
Ça-oh-râ, Ça-oh-râ, Ça-oh-râ,
Ça-oh-râ, Ça-ka-râ, harakiri, Seusse Hayakawa

La tazza, la teiera

Hâ! Ça-oh-râ, sempre l'aria cinese.

La teiera

Ti prendo a pugni.

La tazza, la teiera

Ping, pong, ping, pong, ping.
Ah! Kek-ka fouhtuh d'mon Kaoua?
(La teiera e la tazza spariscono danzando)

Il bambino

(atterrito)

Oh! Mia bella tazza cinese!

(Il sole si è abbassato. I suoi raggi orizzontali diventano rossi. Il bambino trema di paura e di solitudine; si avvicina al fuoco che gli sputa in faccia uno sbuffo scintillante.)

Il fuoco

(balzando fuori dal camino, sottile, cosparso di lustrini, abbagliante)

Indietro! Io riscaldo i bravi bambini, ma brucio i cattivi! Piccolo barbaro impudente, tu hai insultato tutti gli Dei protettori, che stanno fra l'infelicità e la tua fragile barriera. Ah! Tu hai brandito l'attizzatoio, rovesciato il bollitore, sparpagliato i fiammiferi, attenzione! Attenzione al Fuoco che danza! Tu fonderai come un fiocco sulla sua lingua scarlatta! Ah! Attenzione! Io riscaldo i bambini buoni! Attenzione! Brucio quelli cattivi! Attenzione! Attenzione! Attento a te!

(Le Feu s'élançe, et poursuit d'abord l'Enfant qui s'abrite derrière les meubles. Derrière le Feu, née sous ses pas, monte la Cendre. Elle est grise onduleuse, muette, et le Feu ne la voit pas d'abord. Puis, l'ayant vue, il joue avec elle.)

Ah !

(Elle joue avec lui. Elle tente, sous ses longs voiles gris, de maîtriser le Feu. Il rit, s'échappe, et danse. Le jeu continue jusqu'au moment où, las de lutter, le Feu se laisse éteindre. Il tente un dernier sursaut pour se libérer, brille encore un instant, puis s'endort, roule dans les longs bras et les longs voiles.)

Ah !

(Au moment où il cesse de briller, l'ombre envahit la chambre, le crépuscule est venu, il étoile déjà les vitres, et la couleur du ciel présage le lever de la pleine lune.)

L'enfant

(à demi-voix)

J'ai peur, j'ai peur...

(Des rires menus lui répondent. Il cherche, et voit se soulever les lambeaux déchirés de la tenture. Tout un cortège de petits personnages peints sur le papier s'avance, un peu ridicules, et très touchants. Il y a la Pastourelle, le Pâtre, les moutons, le chien, la chèvre, etc... Une musique naïve de pipeaux et de tambourins les accompagne.)

Le pâtres

Adieu, pastourelles!

Les pastourelles

Pastoureux, adieu!

Le pâtres

Nous n'irons plus sur l'herbe mauve

Pâtre nos verts moutons!

Le pâtres

Las, notre chèvre amarante!

Les pastourelles

Las, nos agneaux roses tendres!

Le pâtres

Las, nos cerises zinzolin !

Le pâtres, les pastourelles

Notre chien bleu!

(Il fuoco si lancia in avanti e insegue d'appresso il bambino che si ripara dietro i mobili. Dietro il fuoco, nata sotto i suoi passi, si alza la Cenere. Essa è grigia, ondeggiante, muta, e il Fuoco sulle prime non la vede. Poi, avendola vista, gioca con lei.)

Ah!

(Ella gioca con lei. Ella tenta, sotto il suo lungo velo grigio, di dominare il Fuoco. Egli ride, scappa e danza. Il gioco continua fino al momento in cui, stanco di lottare, il fuoco si lascia estinguere. Tenta un ultimo soprassalto per liberarsi, brilla ancora un istante, poi s'addormenta, avvolto nelle lunghe braccia e i lunghi veli.)

Ah!

(Nel momento in cui il fuoco si spegne l'ombra invade la camera, e arriva il crepuscolo. Dai vetri si vedono già le stelle e il colore del cielo presagisce il sorgere della luna piena.)

Il bambino

(a mezza voce)

Ho paura, ho paura...

(Gli rispondono delle piccole risatine. Egli si guarda attorno e vede sollevarsi i lembi strappati della tappezzeria. Tutto un corteo di piccoli personaggi dipinti sulla carta si avvanza, un po' ridicoli, ma commoventi. C'è la Pastorella, il Pastore, le pecore, il cane, la capra, ecc... Una semplice musica di cornamuse e tamburelli li accompagna.)

I pastori

Addio, pastorelle!

Le pastorelle

Pastorelli, addio!

I pastori, le pastorelle

Non andiamo più sull'erba color malva
a pascolare le nostre verdi pecore!

I pastori

Mai più la nostra capra amaranto!

Le pastorelle

Mai più i nostri agnelli rosa tenero!

I pastori

Mai più le nostre ciliegie paonazze!

Le pastorelle, i pastori

Il nostro cane blu!

Le pâtres

Le bras tendu, pastourelles,
Nos amours semblaient éternelles,
Nos pipeaux.

Les pastourelles

La bouche en cœur, pastoureaux,
Éternels semblaient nos pipeaux.

(Ballet des petits personnages, qui expriment, en dansant, le chagrin de ne pouvoir plus se joindre.)

Un pâtre

L'Enfant méchant a déchiré
notre tendre histoire.
Pâtre de ci, pastourelle de là,
l'Enfant méchant qui nous doit
son premier sourire.

Un pâtre, une pastourelle

Pâtre de ci, pastourelle de là etc.

Une pastourelle

L'Enfant ingrat qui dormait sous la garde
de notre chien bleu.
Las, notre chèvre amarante !

Un pâtre

Las, nos roses et verts moutons !

Les pâtres

Adieu, Pastourelles !

Les pastourelles

Pastoureaux, adieu !

(Ils s'en vont, et avec eux la musique de cornemuses et de tambourins. L'Enfant s'est laissé glisser tout de son long a terre, la figure sur ses bras croisés. Il pleure. Il est couché sur les feuillets lacérés de livres, et c'est l'un des grands feuillets sur lequel il est étendu qui se soulève comme une dalle pour laisser passer d'abord une main languoureuse, puis une chevelure d'or, puis toute une Princesse adorable de conte de Fées, qui semble à peine éveillée, et étire ses bras chargés de bijoux.)

L'enfant

(émerveillé)

Ah ! C'est Elle ! C'est Elle !

I pastori

Le braccia tese, pastorelle.
i nostri amori sembrano eterni,
le nostre cornamuse.

Le pastorelle

La bocca in cuore, pastorelli,
eterne sembrano le nostre cornamuse.

(Balletto dei piccoli personaggi, che esprimono, danzando, il dolore di non potersi più riunire.)

Un pastore

Il bambino cattivo ha strappato
la nostra tenera storia.
Pastori di qua, pastorelle di là.
Il bambino cattivo, che a noi deve
il suo primo sorriso.

Una pastorella, un pastore

Pastori di qua, pastorelle di là, etc.

Una pastorella

Il bambino ingrato che dorme sotto la guardia
del nostro cane blu,
Mai più la nostra capra amaranto!

Un pastore

Mai più le nostre pecore rosa e verdi!

I pastori

Addio pastorelle!

Le pastorelle

Pastorelli, addio!

(Se ne vanno, e con loro la musica di cornamuse e tamburelli. Il bambino si è lasciato scivolare a terra, e tiene le braccia incrociate. Piange. È accovacciato sui fogli strappati dei libri, ed è uno dei grandi fogli sui quali è disteso che si alza come una lastra, per lasciar passare anzitutto una mano languorosa, poi una chioma d'oro, poi tutta una principessa adorabile dei racconti di fate, che sembra appena destata, e distende le sue braccia ingioiellate.)

Il bambino

(meravigliato)
Ah! È lei! È lei!

La princesse

Ah ! Oui, c'est Elle, ta Princesse enchantée.
Celle que tu appelais dans ton songe,
la nuit passée. Celle dont l'histoire, commencée hier,
te tint éveillé si longtemps.
Tu te chantais à toi-même : «Elle est blonde
avec des yeux couleur du temps».
Tu me cherchais dans le cœur de la rose
et dans le parfum du lys blanc.
Tu me cherchais, tout petit amoureux,
et j'étais, depuis hier, ta première bien-aimée!

L'enfant

Ah ! C'est Elle ! C'est Elle !

La princesse

Mais tu as déchiré le livre,
Que va-t-il arriver de moi?
Qui sait si le malin enchanteur
ne va pas me rendre au sommeil de la mort,
ou bien me dissoudre en nuée ?
Dis, n'as-tu pas regret d'ignorer à jamais
le sort de ta première bien-aimée ?

L'enfant

(tremblant)

Oh ! Ne t'en va pas ! Reste ! Dis-moi...
Et l'arbre où chantait l'oiseau bleu ?

La princesse

(désignant les feuilletts épars)

Vois ses branches, vois ses fruits, hélas...

L'enfant

(anxieux)

Et ton collier, ton collier magique ?

La princesse

(de même)

Vois ses anneaux rompus, hélas...

L'enfant

Ton Chevalier ? Le Prince au Cimier couleur d'aurore ?
Qu'il vienne, avec son épée !
Si j'avais une épée ! Une épée ! Ah ! Dans mes bras,
dans mes bras ! Viens, je saurai te défendre !

La principessa

Ah! Sì, sono la tua principessa incantata,
quella che chiamavi nel tuo sogno la scorsa notte.

Quella la cui storia, cominciata ieri,
ti ha tenuto a lungo sveglio.

Tu cantavi a te stesso: «Ella è bionda
con gli occhi color del tempo».

Tu mi cercavi nel cuore della rosa
e nel profumo del giglio bianco.

Tu mi cercavi, piccolo amoroso,
e io sono, da ieri, il tuo primo amore!

Il bambino

È lei! È lei!

La principessa

Ma tu hai strappato il libro,
che cosa ne sarà di me?

Chissà se il maligno incantatore
non mi vuole affidare al sonno della morte,
o anche dissolvermi in una nuvola?

Dimmi, non hai rimpianto di ignorare per sempre
la sorte del tuo primo amore?

Il bambino

(tremando)

Oh! Non andartene! Resta! Dimmi...

E l'albero dove cantava l'uccello blu?

La principessa

(indicando i fogli sparsi)

Vedi i suoi rami, vedi i suoi frutti, ahimè...

Il bambino

(ansioso)

E la tua collana, la tua collana magica?

La principessa

(come sopra)

Vedi i suoi anelli rotti, ahimè...

Il bambino

Il tuo Cavaliere? Il principe col cimiero color
dell'aurora? Ah! Egli viene con la sua spada...

Se avessi una spada! Una spada! Ah! Fra le mie
braccia, fra le mie braccia! Vieni! Saprò difenderti!

La princesse

(se tordant les bras)

Hélas, petit ami trop faible,
Que peux-tu pour moi?
Sait-on la durée d'un rêve?
Mon songe était si long, si long,
que peut-être, à la fin du songe,
c'eût été toi, le Prince au Cimier d'aurore !...

(Le sol bouge et s'ouvre au-dessous d'elle ; elle appelle)

À l'aide ! À l'aide ! Le Sommeil et la Nuit veulent me reprendre !
À l'aide !

L'enfant

(la retenant en vain par sa chevelure d'or, par ses voiles, par ses longues mains blanches)

Mon épée ! Mon épée ! Mon épée !
(Mais une force invisible aspire la Princesse qui disparaît sous la terre.)

L'enfant

(seul et désolé, à mi-voix)

Toi, le cœur de la rose,
toi, le parfum du lys blanc,
toi, tes mains et ta couronne,
tes yeux bleus et tes bijoux...
Tu ne m'as laissé, comme un rayon de lune,
qu'un cheveu d'or sur mon épaule,
un cheveu d'or... et les débris d'un rêve...

*(il se penche, et cherche parmi les feuillettes épars la fin du conte de Fées, mais en vain...
Il cherche...)*

Rien... Tous ceux-ci sont des livres arides,

(Il les pousse du pied.)

D'amères et sèches leçons.

(Mais de petites voix aigres sortent d'entre les pages, qui se soulèvent et laissent voir les malicieuses et grimaçantes petites figures des chiffres. D'un grand album plié en forme de toit, sort un petit vieillard bossu, crochu, barbu, vêtu de chiffres, coiffe d'un pi, ceinturé d'un mètre de couturière et armé d'une équerre. Il tient un livre de bois qui claque en mesure, et il marche à tout petits pas dansés, en récitant des bribes de problèmes.)

Le petit vieillard

Deux robinets coulent dans un réservoir!
Deux trains omnibus quittent une gare

La principessa

(torcendosi le braccia)

Ahimè, piccolo amico troppo debole,
che cosa puoi fare tu per me?
Si sa la durata di un sogno?
Il mio sogno è stato così lungo, così lungo,
che forse alla fine del sogno,
ci sia stato tu, il principe dal cimiero d'aurora!...

(Il pavimento si muove e si apre sotto di lei; ella chiama)

Aiuto! Aiuto! Il Sonno e la Notte vogliono riprendermi!
Aiuto!

Il bambino

(Tenendola invano per la chioma d'oro, per i suoi veli, per le sue lunghe mani bianche.)

La mia spada! La mia spada! La mia spada!
(Ma una forza invisibile aspira la Principessa, che sparisce sotto terra.)

Il bambino

(solo e desolato, a mezza voce)

Tu, il cuore della rosa,
tu, il profumo del giglio bianco,
tu, le tue mani e la tua corona,
i tuoi occhi blu e i tuoi gioielli...
Tu non m'hai lasciato, come un raggio di luna,
che un capello d'oro sulla mia spalla,
un capello d'oro... e un frammento di sogno...

(Si china e cerca fra i fogli sparsi il finale del racconto di fate, ma invano... cerca...)

Niente... Tutti questi sono libri aridi.

(li spinge col piede)

Di amare e secche lezioni.

(Ma delle piccole voci acide escono dalle pagine che si sollevano e lasciano vedere le maliziose e contorte figure delle cifre. Da un grande album, piegato in forma di tetto, esce un piccolo vecchio gobbo, adunco, barbuto, vestito di cifre, pettinato con un pi greco, con la cintura formata da un metro da sarto e armato di una squadra. Tiene un libro di legno che batte ritmicamente, e cammina a piccoli passi di danza, recitando dei frammenti di problemi.)

Il piccolo vegliardo

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!
Due treni omnibus partono da una stazione

à vingt minutes d'intervalle,
valle, valle, valle!
Une paysanne,
zanne, zanne, zanne,
porte tous ses œufs au marché !
Un marchand d'étoffe,
toffe, toffe, toffe,
a vendu six mètres de drap !

(Il aperçoit l'Enfant et se dirige vers lui de plus malveillante manière.)

L'enfant

(affolé)

Mon Dieu ! C'est l'Arithmétique !

Le petit vieillard

Tique, tique, tique !

Les chiffres

(soulevant les feuillets et piaillant)

Tique, tique, tique !

(Il danse autour de l'Enfant en multipliant les passes maléfiques.)

Le petit vieillard

(en se pinçant le nez)

Quatre et quat'dix-huit,
onze et six vingt-cinq,
quatre et quat'dix-huit,
sept fois neuf trente-trois

L'enfant

(surpris)

Sept fois neuf trente-trois?

Les chiffres

Sept fois neuf trente-trois, etc.

(ils sortent de dessous les feuillets)

L'enfant

(égaré)

Quatre et quatre ?

Le petit vieillard

(soufflant)

Dix-huit !

a venti minuti di intervallo,
vallo, vallo, vallo!
Una contadina,
ina, ina, ina,
porta tutte le sue uova al mercato!
Un mercante di stoffa
offa, offa, offa
ha venduto sei metri di tessuto!

(Si accorge del bambino e si dirige verso di lui nel modo più malevolo.)

Il bambino

(sconvolto)

Mio Dio! È l'Aritmetica!

Il piccolo vegliardo

Tica, tica, tica!

Le cifre

(sollevando i fogli e pigolando)

Tic, tica, tica!

(Il piccolo vecchio danza attorno al bambino moltiplicando i passi malefici.)

Il piccolo vegliardo

(pizzicandosi il naso)

Quattro e quattro diciotto,
undici e sei venticinque,
quattro e quattro diciotto,
sette volte nove trentatre.

Il bambino

(sorpreso)

Sette volte nove trentatre?

Le cifre

Sette volte nove trentatre.

(Escono da sotto i fogli)

Il bambino

(smarrito)

Quattro e quattro?

Il piccolo vegliardo

(soffiando)

Diciotto!

L'enfant

Onze et six ?

Le petit vieillard

(même jeu)

Vingt-cinq !

L'enfant

Trois fois neuf quat'cent !

Le petit vieillard

(Il se balance pour prendre le mouvement de la ronde)

Millimètre,

Centimètre,

Décimètre,

Décamètre,

Hectomètre,

Kilomètre,

Myriamètre,

Faut t'y mettre !

Quelle fête !

Des millions,

Des billions,

Des trillions,

et des frac-cillions !

Les chiffres

(entraînant l'Enfant dans leur danse)

Deux robinets coulent dans un réservoir!

Deux trains omnibus, quittent une gare

A vingt minutes d'inter...

Le petit vieillard

Une paysanne,

Zanne, zanne, zanne,

Porte tous ses...

Les chiffres

Un marchand d'étoffe,

Toffe, toffe, toffe,

A vendu six...

Le petit vieillard

Deux robinets coulent dans un réservoir!

Les chiffres

Une paysanne,

Il bambino

Undici e sei?

Il piccolo vegliardo

(stesso gioco)

Venticinque!

Il bambino

Tre volte nove, quattrocento!

Il piccolo vegliardo

(Si bilancia per prendere il movimento della ronda)

Millimetro,

Centimetro,

Decimetro,

Dacometro,

Ettometro,

Chilometro,

Miriametro,

è necessario mettervi

qualche misura!

Dei milioni,

dei bilioni,

dei trilioni

e dei frac-cilioni!

Le cifre

(trascinando il bambino nella loro danza)

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!

Due treni omnibus partono da una stazione

a venti minuti di inter...

Il piccolo vegliardo

Una contadina,

ina, ina, ina,

porta tutte le sue...

Le cifre

Un mercante di stoffa

offa, offa, offa

ha venduto sei...

Il piccolo vegliardo

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!

Le cifre

Una contadina,

Zanne, zanne, zanne,
S'en va-t'au marché...

Le petit vieillard, les chiffres

Trois fois neuf? Trent'-trois.
Deux fois six? Vingt-sept.
Quatre et quat'? Quatre et quat'?...
Deux fois six trente et un!
Cinq fois cinq quarante-trois!
Sept et quat' cinquante-cinq!
Quatre et quat ! Cinq et sept !
Vingt-cinq ! Trent'sept ! Ah !

(L'Enfant tombe, étourdi, tout de son long. Le Petit Vieillard et les Chiffres s'éloignent.)

Le petit vieillard

(paraissant d'un cote de la scène)

Quatre et quat'dix-huit !

Les chiffres

Onze et six vingt-cinq!
Trent'-trois!

(L'Enfant se relève péniblement sur son séant. La lune est levée, elle éclaire la pièce. Le Chat noir sort lentement de dessous le fauteuil. Il s'étire, baille et fait sa toilette. L'Enfant ne le voit pas d'abord et s'étend, harassé, la tête sur un coussin de pieds.)

L'enfant

Oh ! Ma tête ! Ma tête !

(Le Chat joue et roule une balle de laine. Il arrive auprès de l'Enfant et veut jouer avec la tête blonde comme avec une pelote.)

Oh ! Ma tête ! Ma tête !

(Il se relève à demi et voit le Chat)

C'est toi, Chat ? Que tu es grand et terrible !
Tu parles aussi, sans doute?

(Le Chat fait signe que non, jure et se détourne de l'Enfant. Il joue avec sa pelote. La Chatte blanche parait dans le jardin. Le Chat interrompt son jeu.)

Duet des chats

ina, ina, ina,
va al mercato...

Il piccolo vegliardo, le cifre

Tre volte nove? Trentatre.
Due volte sei? Ventisette.
Quattro e quattro? Quattro e quattro?...
Due volte sei trentuno!
Cinque volte cinque quarantatre!
Sette e quattro cinquantacinque!
Quattro e quattro! Cinque e sette!
Venticinque! Trentasette! Ah!

(Il bambino cade, stordito, lungo disteso. Il piccolo vecchio e le cifre si allontanano.)

Il piccolo vegliardo

(apparendo a un lato della scena)
Quattro e quattro diciotto!

Le cifre

Undici e sei venticinque!
Trentatre!

(Il bambino si rialza a fatica sul sedere. La luna è sorta, e rischiarata la stanza. Il Gatto nero esce lentamente da sotto la poltrona. Si stira, sbadiglia e fa la sua toilette. Il bambino dapprima non lo vede e distende, spossato, la testa su un cuscino per i piedi.)

Il bambino

Oh! La mia testa!

(Il Gatto gioca con un gomito di lana facendolo rotolare. Arriva vicino al bambino, e vuole giocare con la sua testa bionda come se fosse una palla.)

Oh! La mia testa! La mia testa!

(Si rialza a metà e vede il Gatto)

Sei tu, gatto? Sei grande e terribile! Anche tu parli, senza dubbio?

(Il Gatto fa segno di no, giura e si allontana dal bambino. Gioca con la sua palla. Nel giardino appare la Gatta bianca. Il Gatto interrompe il suo gioco.)

Duetto miagolato

DEUXIÈME PARTIE

Le Jardin

(Le Chat va rejoindre la Chatte. L'Enfant le suit peureusement, attiré par le jardin. À ce moment, les parois s'écartent, le plafond s'envole et l'Enfant se trouve, avec le Chat et la Chatte, transporté dans le jardin éclairé par la pleine lune et la lueur rose du couchant. Des arbres, des fleurs, une toute petite mare verte, un gros tronc vêtu de lierre.) Musique d'insectes, de rainettes, de crapauds, de rires de chouettes, de murmures de brise et de rossignols.

L'enfant

(ouvrant les bras)

Ah ! Quelle joie de te retrouver, Jardin !

(Il s'appuie au gros tronc d'arbre qui gémit.)

Quoi ?

L'arbre

(gémissant)

Ma blessure... Ma blessure...

L'enfant

Quelle blessure ?

L'arbre

Celle que tu fis aujourd'hui à mon flanc,
avec le couteau dérobé... Hélas ! Elle saigne
encore de sève...

Les autres arbres

(gémissant et se balançant)

Nos blessures... nos blessures...

Elles sont fraîches, et saignent encore de sève...

ô méchant !

(L'Enfant apitoyé, appuie sa joue contre l'écorce du gros Arbre. Une Libellule passe, grésillant, et disparaît. Elle repasse, repasse encore. D'autres la suivent. Un sphinx du laurier-rose l'imité. D'autres sphinx, d'autres Libellules.)

La libellule

(celle qui a passé la première, chante en volant)

Où es-tu ?

Je te cherche...

Le filet...

Il t'a prise...

O toi, chère,

Longue et frêle,

Tes turquoises,

SECONA PARTE

Il giardino

(Il Gatto va a raggiungere la Gatta. Il Bambino lo segue con paura, attirato dal giardino. In quel momento le pareti si spostano, il soffitto sparisce e il Bambino si trova, con il Gatto e la Gatta, trasportato nel giardino, che è rischiarato dalla luna piena e il riflesso rosa del sole al tramonto. Alberi, fiori, uno stagno, un grosso tronco rivestito di edera. Musica di insetti, raganelle, rospi, risate di civette, mormorii di brezza e di usignoli.)

Il bambino

(aprendo le braccia)

Ah! Che gioia rivederti, giardino!

(Si appoggia al grosso tronco d'albero, che si lamenta)

Che?

L'albero

(lamentandosi)

La mia ferita... la mia ferita...

Il bambino

Quale ferita?

L'albero

Quella che hai fatto oggi al mio fianco, con il coltello rubato... Ahimè! essa perde ancora molta linfa.

Gli altri alberi

(lamentandosi e dondolando)

Le nostre ferite... le nostre ferite... esse sono fresche e perdono ancora molta linfa... o cattivo bambino!

(Il Bambino, impietosito, appoggia la sua guancia sulla scorza del grosso albero. Una libellula passa, sfrigolando, e sparisce. Poi passa e ripassa ancora. Altre la seguono. Una sfinge di oleandro l'imita. Altre sfingi, altre libellule.)

La libellula

(Quella che è passata per prima. Canta volando)

Dove sei?

Io ti cerco...

La reticella...

T'ha preso...

O te, cara,

lunga e fragile,

i tuoi turchesi,

Tes topazes,
L'air qui t'aime
Les regrette
Moins que moi...

Le rossignol

Ah !...

(on entend de la musique d'insectes, rainettes, etc.)

La libellule

Seule, seule,
Je languis...
Je te cherche...

(À l'Enfant, en tournoyant au-dessus de sa tête)

Rends-la moi !
Où est-elle ?
Ma compagne,
Rends-la moi !

L'enfant

Je ne peux pas ! Je ne peux pas !

La libellule

(pressante)

Où est-elle ?

L'enfant

(se détournant)

Je ne puis...

(à part)

La libellule que j'ai prise...

Percée d'une épingle... Contre le mur

(horriifié)

Ah !...

La chauve-souris

(en l'air)

Rends-la moi... tsk, tsk, Rends-la moi...

Tsk... Ma compagne... La Chauve-souris... tu sais ?

L'enfant

(baissant la tête)

Je sais ?

i tuoi topazi,
l'aria che t'ama
le rimpiangi
meno di me...

L'usignolo

Ah!

(Si sente la musica di insetti, raganelle, etc.)

La libellula

Sola, sola,
languisco...
ti cerco...

(al Bambino, girando attorno alla sua testa)

Rendimela!

Dov'è?

La mia compagna,
rendimela!

Il bambino

Non posso! Non posso!

La libellula

(incalzante)

Dov'è?

Il bambino

(girandosi)

Non posso...

(a parte)

La libellula che ho preso... Trafitta con uno
spillo contro il muro.

(inorridito)

Ah!...

Il pipistrello

(in aria)

Rendimela... tsk, tsk... Rendimela... tsk... La
mia compagna... la Pipistrella... tu sai?

Il bambino

(abbassando la testa)

lo so?

La chauve-souris

(volant)

Le bâton... Tsk, tsk... la poursuite... hier soir... Tsk... Ta victoire...

Et la petite bête, là, morte à tes pieds...

L'enfant

Grâce!

La chauve-souris

Le nid plein... Les petits... sans leur mère.

Il faut... tsk, tsk, qu'on les nourrisse...

L'enfant

Sans mère!

La chauve-souris

Alors, nous... Tsk, tsk... Nous volons. Nous chassons...

Nous tournons... nous chassons

Nous happons... Tsk... Tsk... C'est ta faute...

(Ronde de Chauves-souris. Au-dessous, une petite rainette émerge de la mare, s'appuie des deux mains au bord. Une autre fait de même, puis une autre, et la mare se trouve couronnée de rainettes, bien serrées l'une contre l'autre, et coassantes. En coassant, elles sortent, et se mettent à jouer à la manière des rainettes.)

Danse des rainettes

(L'une d'elles, ayant dansé, s'appuie de la main au genou de l'Enfant.)

L'écureuil

(sèchement, du haut de l'arbre, parmi un bruit de noisettes éclatées.)

Sauve-toi, sotté ! Et la cage ? La cage ?

La rainette

Kékékékékécekeça ?

L'écureuil

(à la fourche des deux basses branches, et toussant à la manière des écureuils)

La prison... Heu, heu. La prison.

Le fer qui pique, entre deux barreaux.

Heu, heu. J'ai pu fuir, mais tes quatre petites

mains mouillées ne valent pas les miennes.

La rainette

Que-que-que-que-dis-tu ? Je ne connais pas

la cacacacage. Je connais la mouche

qu'on me jette.

(Elle saute.)

Il pipistrello

(volando)

Il bastone... tsk, tsk... l'hai perseguitata... ieri sera... tsk... La tua vittoria... e la piccola bestia, là, morta ai tuoi piedi...

Il bambino

Pietà!

Il pipistrello

Il nido pieno... i piccoli... senza la loro madre.

È necessario... tsk, tsk, che qualcun li nutra...

Il bambino

Senza madre!...

Il pipistrello

Allora, noi... tsk, tsk... Noi voliamo, noi cacciamo...

noi giriamo... noi cacciamo... noi

afferriamo... tsk... tsk... È colpa tua...

(Al di sotto, una piccola raganella emerge dallo stagno, si appoggia sul bordo con le zampette. Un'altra fa lo stesso, poi un'altra ancora, e lo stagno si ritrova contornato di raganelle, strette le une vicino alle altre, che gracidano.)

Danza delle raganelle

(Una delle raganelle, avendo danzato, si appoggia con le zampette su un ginocchio del Bambino).

Lo scoiattolo

(seccamente, dall'alto dell'albero, fra un rumore di nocchie spaccate.)

Salvati, sciocco! E la gabbia? la gabbia?

La raganella

Kekekekeceksa?

Lo scoiattolo

(nella diramazione di due rami bassi, tossendo alla maniera degli scoiattoli)

La prigioniera. Oi, oi. La prigioniera. Il ferro che punge, fra due sbarre, Oi, oi. Sono riuscito a fuggire, ma le tue quattro piccole zampette bagnate non valgono le mie.

La raganella

Che-che-che-che cosa dici? Io non conosco la ga-ga-gabbia. Io conosco la mosca che qualcuno mi getta.

(salta)

Ploc ! Et le chiffon rouge.

(Elle saute.)

Ploc ! L'appât vient, je bondis, on me prend, je m'échappe, je reviens. Ploc !

L'écureuil

Sans-cervelle ! Tu auras mon sort !

L'enfant

(à l'Écureuil)

La cage, c'était pour mieux voir ta prestesse,
Tes quatre petites mains, tes beaux
yeux...

L'écureuil

(sarcastique)

Oui, c'était pour mes beaux yeux !

(Pendant qu'il parle, le jardin se peuple d'écureuils bondissants. Leurs jeux, leurs caresses, suspendus en l'air, n'inquiètent pas ceux de rainettes, au-dessous. Un couple de Libellules, enlacé, se disjoint, s'accole. Un couple de sphinx du laurier-rose les imite. D'autres groupes se nouent, se défont. Le jardin, palpitant d'ailes, rutilant d'écureuils, est un paradis de tendresse et de joie animales.)

Sais-tu ce qu'ils reflétaient, mes beaux yeux ?

Le ciel libre, le vent libre, mes libres frères,
au bond sûr comme un vol!...

Regarde donc ce qu'ils reflétaient,
mes beaux yeux tout miroitants de larmes !

L'enfant

Ils s'aiment... ils sont heureux... Ils m'oublient...

(Le Chat noir et la Chatte blanche paraissent au faite d'un mur. Le Chat lèche amicalement les oreilles de la Chatte, joue avec celle. Ils s'éloignent, l'un suivant l'autre, sur le faite étroit du mur.)

Il s'aiment... ils m'oublient...Je suis seul...

(Malgré lui il appelle)

Maman !

(À ce cri, toutes les bêtes se dressent, se séparent, les unes fuient, les autres accourent menaçantes, mêlent leurs voix à celles des arbres, s'écrient.)

Ploc! E lo straccio rosso.

(salta)

Ploc! Viene l'esca, io scatto, qualcuno mi prende, io scappo, io ritorno, Ploc!

Lo scoiattolo

Senza cervello! Tu avrai la mia sorte!

Il bambino

(allo scoiattolo)

La gabbia era per meglio vedere la tua agilità,
le tue quattro piccole zampette, i tuoi begli
occhi...

Lo scoiattolo

(sarcastico)

Sì, era per i miei begli occhi?

(Mentre sta parlando, il giardino si popola di scoiattoli balzanti. I loro giochi, le loro carezze, sospesi nell'aria, non turbano quelle delle raganelle sottostanti. Una coppia di sfingi dell'alloro li imita. Altri gruppi si formano, si disfano. Il giardino, palpitante di ali, rutilante di scoiattoli, è un paradiso di tenerezze e di gioia animale.)

Sai tu che cosa riflettono i miei begli occhi?

Il cielo libero, il vento libero, i miei fratelli liberi,
sicuri nel salto come se volassero...

Guarda dunque quello che riflettono i miei begli occhi
luccicanti di lacrime!

Il bambino

Si amano. Sono felici. Non si curano di me...

(Il Gatto nero e la Gatta bianca appaiono sulla cima di un muro. Il Gatto lecca amichevolmente le orecchie della Gatta, gioca con lei; essi si allontanano, l'uno seguendo l'altra, sulla stretta sommità del muro.)

Si amano... non si curano di me... io sono solo...

(Quasi senza volere, la chiama)

Mamma!...

(A questo grido tutte le bestie si raddrizzano, si separano, alcune fuggono, altre accorrono minacciose, mescolano la loro voce con quella degli alberi, fanno esclamazioni.)

Les bêtes, les arbres

Ah ! C'est l'Enfant au couteau!
C'est l'Enfant au bâton!
Le méchant à la cage!
Le méchant au filet!
Celui qui n'aime personne,
Et que personne n'aime!
Faut-il fuir ? Non! Il faut châtier.
J'ai mes griffes! J'ai mes dents!
J'ai mes ailes onglées!
Unissons-nous, unissons-nous!

(Toutes les bêtes fondent à la fois sur l'Enfant, le cernent, le poussent, le tirent. C'est une frénésie, qui devient lutte, car chaque bête veut être seule à châtier l'Enfant, et le bête commencement à s'entre-déchirer. L'Enfant, pris, délivré, repris, passe de pattes en pattes. Au plus fort de la lutte, il est projeté dans un coin de la scène, et les bêtes l'oublient, dans leur ivresse de combattre. Presque en même temps, un petit écureuil, blessé, vient choir auprès de l'Enfant avec un cri aigu. Les bêtes honteuses, s'immobilisent, se séparent, entourent de loin l'Écureuil qu'elles ont meurtri ...Arrachant un ruban de son cou, l'Enfant lie la patte blessée de l'Écureuil, puis retombe sans force. Profond silence, stupeur parmi les Bêtes.)

Une bête

(dans le grand silence)

Il a pansé la plaie...

Une autre bête

Il a pansé la plaie... Il a lié la patte...

Étanché le sang.

D'autres bêtes

Il a pansé la plaie...

Les bêtes

Il souffre... Il est blessé... Il saigne... Il a pansé la plaie...

Il faut lier la main... Étancher le sang... Que faire ?

Il sait, lui, guérir le mal... Que faire ?

Nous l'avons blessé... Que faire ?

Une bête

Il appelait, tout à l'heure...

Les bêtes

Il appelait...

Une bête

Il crié un mot, un seul mot: Maman!

Le bestie, gli alberi

Ah! c'è il Bambino col coltello!
C'è il Bambino con il bastone!
Il bambino cattivo della gabbia!
Il bambino cattivo della reticella!
Quello che non ama nessuno
e che nessuno ama.
Dobbiamo fuggire? No! Bisogna castigarlo.
Io ho i miei artigli! Io ho i miei denti!
Io le mie ali dotate di unghie!
Uniamoci, uniamoci! Ah!

(Tutte le bestie si lanciano contemporaneamente sul Bambino, lo accerchiano, lo spingono, lo tirano. C'è una frenesia che diventa lotta, poiché ogni bestia vorrebbe essere la sola a punire il Bambino, e le bestie cominciano a strapparselo a vicenda. Il Bambino, preso, liberato, ripreso, passa dalle une alla altre. Al colmo della lotta, viene lanciato in un lato della scena, e le bestie se ne dimenticano, prese come sono dall'euforia di lottare fra loro. Quasi nello stesso tempo, un piccolo scoiattolo, ferito, viene a cadere nei pressi del Bambino, con un grido acuto. Le bestie, vergognose, si immobilizzano, si separano, si dispongono attorno allo scoiattolo che esse hanno ferito... Prendendo un nastro dal suo collo, il Bambino fascia la zampa ferita dello scoiattolo, poi ricade senza forza. Profondo silenzio, stupore fra le bestie.)

Una bestia

(nel grande silenzio)
Ha medicato la ferita...

Un'altra bestia

Ha medicato la ferita... ha fasciato la zampa...
tamponato il sangue.

Altre bestie

Ha medicato la ferita...

Le bestie

Soffre... È ferito... Sanguina... Ha medicato la
ferita... Occorre fasciare la mano... tamponare
il sangue... Che fare? Lui sa guarire il male...
Che fare? L'abbiamo ferito noi... Che fare?

Una bestia

Lui chiamava, poco fa...

Le bestie

Chiamava...

Una bestia

Ha urlato una parola, una sola parola: Mamma!

Les bêtes

Maman...

(Elles se sont rapprochées, elles entourent l'Enfant, gisant. Les Écureuils se suspendent aux branches au-dessus de lui, les libellules l'éventent de leurs ailes.)

Une bête

Il se tait... Va-t-il mourir ?

Les bêtes

Nous ne savons pas lier la main... Étancher le sang...

Une bête

(désignant la maison)

C'est là qu'est le secours!

Ramenons-le au nid !

Il faut que l'on entende, là-bas, !

le mot qu'il crié tout à l'heure... Essayons

de crier le mot...

(Les Bêtes, toutes ensemble, soulèvent l'Enfant inerte et pâle, et l'emportent, pas à pas, vers la maison.)

Les bêtes

(hésitantes, en sourdine)

Ma... man...

(plus haut)

Ma... man !

(L'Enfant ouvre les yeux, essaie de se tenir debout. De la patte, de l'aile, de la tête, des reins, les bêtes le soutiennent encore.)

Les bêtes

Maman !

(Une lumière paraît aux vitres, dans la maison. En même temps, la lune, dévoilée, l'aube, rose et d'or, inondent le jardin d'une clarté pure. Chant de rossignol, murmures d'arbres et de bêtes. Les bêtes une à une, retirent à l'Enfant leur aide qui devient inutile, défont harmonieusement, à regret, leur groupe serre contre l'Enfant, mais elles l'escortent d'un peu plus loin, le fêtent de battements d'ailes, de culbutes de joie, puis, limitant à l'ombre des arbres leur bienveillant cortège, laissent l'Enfant seul. Droit, lumineux et blond, dans un halo de lune et d'aube, et tendant ses bras vers celle que les bêtes ont appelée : «Maman».)

Le bestie

Mamma...

(Si riavvicinano e si mettono attorno al Bambino, che è a terra. Gli scoiattoli si arrampicano sui rami che gli stanno sopra; le libellule gli fanno vento con le ali.)

Una bestia

Tace... Sta per morire?

Le bestie

Noi non sappiamo fasciare la zampa, tamponare il sangue...

Una bestia

(indicando la casa)

È là che può trovare il soccorso!

Riportiamolo al

suo nido! Bisogna che qualcuno senta, laggiù,

la parola che ha gridato poco fa... Proviamo a

gridare la parola...

(Le bestie, tutte assieme, sollevano il Bambino inerte e pallido, e lo portano, passo passo, verso la casa.)

Le bestie

(esitando, in sordina)

Ma...mma

(a voce più alta)

Ma-mma!

(Il bambino apre gli occhi, cerca di mettersi in piedi. Con la zampa, con le ali, con la testa, con i reni, le bestie lo sostengono ancora...)

Le bestie

Mamma!

(Una luce si accende dietro i vetri nella casa. Nello stesso tempo la luna, non velata da nubi, e i riflessi rossi e d'oro del sole tramontato, inondano il giardino di limpida chiarezza. Canto di usignoli, mormorio di alberi e di bestie. Le bestie, ad una ad una, ritirano al Bambino il loro aiuto diventato inutile, sciolgono armoniosamente, con rimpianto, il loro gruppo che si era stretto attorno a lui, ma continuano a scortarlo, anche se da un po' più lontano: gli fanno festa con lo sbatter delle ali, con capriole di gioia, e poi, fermando all'ombra degli alberi il loro benevolo corteo, lasciano il Bambino solo. In piedi, luminoso e biondo, in un alone di luna e di aurora, tende le sue braccia verso ciò che le bestie hanno chiamato «Mamma!».)

Les bêtes

Il est bon, l'Enfant, il est sage, bien sage...

Il a pansé la plaie, éteint le sang...

Il est sage, si sage, si doux.

Il est bon, l'Enfant, il est sage, bien sage.

Il est si doux.

L'enfant

(tendant les bras)

Maman !

FIN

Le bestie

È buono, il bambino, è saggio, molto saggio,

Ha medicato la ferita, tamponato il sangue.

È saggio, così saggio, così dolce.

È buono il bambino, è saggio, molto saggio.

È così dolce.

Il bambino

(tendendo le braccia)

Mamma!

FINE



Pascal Rophé

Nato a Parigi, ha studiato al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi. Ha vinto il Secondo premio al Concorso di direzione d'orchestra di Besançon nel 1988. Dal 1992 dirige regolarmente l'Ensemble Intercontemporain. In Francia ha diretto tutte le Orchestre più importanti, all'estero ha lavorato con le Orchestre Filarmoniche di Montecarlo, del Lussemburgo, della BBC, della Radio Olandese e con le Orchestre Sinfoniche di Francoforte, della Suisse Romande e con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha appena concluso il contratto come Direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Liegi, di cui rimane comunque Direttore ospite. Le prossime stagioni lo vedranno impegnato con la NHK di Tokyo, con le orchestre Sinfoniche della BBC di Londra e del Galles, e, regolarmente, con l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Altri impegni lo porteranno a Varsavia con la Filarmonica, a Londra con la Philharmonia, a Rotterdam, a Bologna con l'Orchestra Mozart e negli Stati Uniti.

In ambito operistico, dopo aver diretto *Il Vascello Fantasma* con l'Orchestre National d'Ile de France e ripreso *Héloïse et Abélard* di Ahmed Essyad al Théâtre du Châtelet di Parigi, Rophé ha presentato *Le dialogue des Carmélites* al Festival di Primavera di Budapest, *Medée* di Michele Reverdy in prima mondiale all'Opéra di Lione, un nuovo allestimento di *Le Fou* di Landowski allo Châtelet e *Pelléas et Mélisande* alla Glyndebourne Touring Opera. Al Grand Théâtre di Ginevra ha diretto la prima mondiale di *Galilée* di Michael Jarrell.

Nel marzo 2011 sarà protagonista della prima esecuzione mondiale di un'opera di Bruno Mantovani all'Opéra Bastille.

Nel 2002 la sua incisione di *Intrada* di Eric Tanguy con l'Orchestre National de France ha vinto uno Choc de la Musique. Nello stesso anno il suo CD dedicato a opere di Thierry Escaich insieme all'Orchestre Philharmonique de Liège si è meritato una votazione 10 da parte della rivista Répertoire, uno Choc de la Musique e il Diapason d'Or per la musica contemporanea; tutti riconoscimenti andati anche al suo recente disco di *Concerti* di Pascal Dusapin. Ha inciso due dischi dedicati rispettivamente a Ivan Fedele e Luigi Dallapiccola con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, e una registrazione di opere di Michael Jarrell con l'Orchestre de la Suisse Romande. L'ultimo CD registrato con l'Orchestra Filarmonica di Liegi (Bruch) ha ricevuto il Diapason d'or e numerosi altri riconoscimenti.



Valentina Farcas

Nata a Bucarest nel 1975, dopo una prima formazione pianistica, ha studiato canto alla Musikhochschule di Essen in Germania. Dopo aver vinto nel 1999 il Concorso internazionale «Neue Stimmen» patrocinato dalla Bertelsmann, è stata presentata, quale giovane talento, da Monserrat Caballé nella trasmissione televisiva *Stars von morgen* per Tv Arte.

Successivamente è stata scritturata nell'ensemble di canto della Komische Oper Berlin. Nel ruolo di Blonde (*Ratto dal Serraglio*) ha cantato al Festival di Salisburgo sotto la direzione di Ivor Bolton (2006) e nella produzione di Giorgio Strehler al Festival «Mozart» di La Coruña nel 2008 sotto la direzione di Günter Neuhold.

Il suo debutto in Italia è avvenuto al Teatro Comunale di Bologna nell'opera giovanile di Schubert *Die Freunde von Salamanca* (2004); successivamente Valentina Farcas è stata invitata a partecipare alla produzione dei *Capuleti e Montecchi* diretta da Pietro Mianiti (regia di Cristina Muti) nei Teatri di Como, Piacenza, Brescia, Pavia, Cremona e Ravenna.

Ha inoltre collaborato con Riccardo Muti nei *Vesperae de Confessore* di Mozart al Teatro Comunale di Firenze.

Nel 2008 ha partecipato anche al Savonlinna Festival nel ruolo di Gilda (*Rigoletto*) e ha interpretato il personaggio di Zerbinetta (*Ariadne auf Naxos*) a Bilbao diretta da Stefan Anton Reck.

Nel 2009 ha cantato nel *Ratto dal serraglio* al San Carlo di Napoli con la direzione di Jeffrey Tate, nel *Ritorno di Tobia* con la direzione di Fabio Biondi all'Accademia di Santa Cecilia, nell'*Elisir d'amore* ad Amsterdam, nel *Rigoletto* al Teatro Massimo di Palermo.



Silvia Vázquez

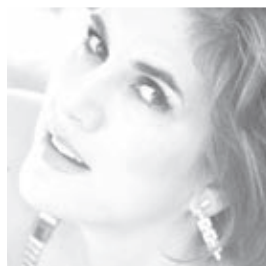
Nata a Puerto de Sagunto, ha studiato presso il Conservatorio Superiore di Musica «Joaquín Rodrigo» di Valencia. Attualmente si sta perfezionando con il baritono Francisco Valls. Ha collaborato con direttori quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Carlo Rizzi, Plácido Domingo, Ottavio Dantone, Patrick Fournillier. Ha cantato in teatri quali la Kammeroper di Vienna, il Teatro della Zarzuela di Madrid, il Palau de les Arts di Valencia - con Plácido Domingo, Matti Salminen e Juya Uusitalo - il Teatro Campoamor di Oviedo, il Teatro Cervantes di Malaga, il Teatro della Maestranza di Siviglia - con Renata Scottò, Ana Sánchez e Aquiles Machado - il Teatro Guimerá a Tenerife, il Festival di Zarzuela a Gran Canaria, il Teatro Comunale di Firenze e il Teatro alla Scala di Milano.

Tra le sue incisioni si annoverano l'opera di Granados *María del Carmen* per Naxos, il DVD del *Manojo de rosas* di Sorozábal e la partecipazione alla registrazione del CD prodotto in occasione del 150° anniversario del Teatro de la Zarzuela.

Recentemente, Silvia Vázquez ha debuttato in *1984* di Lorin Maazel al Teatro alla Scala di Milano. Ha appena cantato ne *L'arbore di Diana* di Martín y Soler al Palau de les Arts di Valencia, nella *Götterdämmerung* di Wagner a Firenze, nella *Teatralogia* di Wagner al Palau de les Arts di Valencia, ne *La Canterina* a Tenerife e in *Schauspieldirektor* a Tenerife e Siviglia.

Gabriella Sborgi

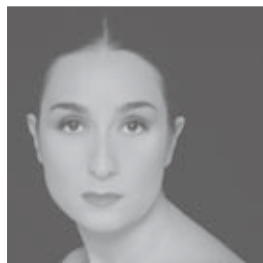
Ha studiato a Milano presso il Conservatorio "G. Verdi" e l' As.Li.Co. Si è poi perfezionata a Parigi presso il Centre de Formation Lyrique de l'Opéra de Paris. Ha vinto il Concorso Europeo As.Li.Co., il Concorso della «William Walton» Foundation, e ha rappresentato l'Italia al Cardiff Singer of the World Competition. È specializzata nel repertorio barocco, nel teatro musicale del Novecento e nella produzione contemporanea. Ma ha anche preso parte a opere della grande stagio-



ne ottocentesca, nonché a lavori di natura cameristica e sinfonica, ospite di prestigiosi enti concertistici quali il Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Chigiana, la Biennale di Venezia, il Festival di Brescia e Bergamo, l'Unione Musicale di Torino, l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Sinfonia Nazionale della Rai, gli Amici della Musica di Vicenza e Firenze, l'Orchestra «Verdi» di Milano. Per la Radio Svizzera Italiana, diretta da Diego Fasolis, ha inciso lo *Stabat Mater* di Haydn e *Riconoscenza*, lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Ha inoltre partecipato al dvd dell'*Otello* di Verdi, pubblicato da Belair France e prodotto dal Maggio Musicale Fiorentino (direttore Zubin Mehta, regia Lev Dodin). Fra le altre incisioni di Gabriella Sborgi si annoverano *Il Ciclo del Tempo* di Giorgio Gaslini e *Canti della Terra e del Mare di Sicilia* di Favara, per Clarius Audi

Marina Comparato

Nata a Perugia, ha studiato con Renata Ongaro presso il Conservatorio di Firenze, diplomandosi nel 1996. Successivamente ha debuttato nel ruolo di Rosina nel *Barbiere di Siviglia* a Londra e nell'*Elektra* di Strauss al Maggio Musicale Fiorentino. Ha vinto riconoscimenti al Concorso «Bucchi»



di Roma nel 1996 e al Concorso di Spoleto. Da allora ha regolarmente ricevuto inviti da enti prestigiosi quali il Maggio Musicale Fiorentino, il Rossini Opera Festival, i Teatri di Pisa, Klagenfurt, Torino, Francoforte, Roma, l'Opéra Bastille di Parigi, il Concertgebouw di Amsterdam, il Théâtre du Châtelet, il Théâtre de La Monnaie di Bruxelles, il Glyndebourne Festival, il Teatro La Fenice di Venezia, il Carlo Felice di Genova, il San Carlo di Napoli.

Ha inoltre cantato alla Royal Albert Hall di Londra, al Barbican Center di Londra e alla NHK Concert Hall. Tra i direttori con cui ha collaborato si annoverano Claudio Abbado, Roberto Abbado, Riccardo Chailly, James Conlon, Sir Andrew Davis, Sir John Eliot Gardiner, Daniele Gatti, Gianluigi Gelmetti, Fabio Luisi, Zubin Mehta, Mark Minkowski, Kent Nagano, Daniel Oren, Trevor Pinnock. Ha inciso per Philips, Opus 111, Naxos, Virgin Classics.



Ewa Podles

Ha studiato con Alina Bolechowska all'Accademia di Varsavia. Successivamente ha vinto il Concorso «Čajkovskij» di Mosca. Da allora ha cantato per enti quali la Seattle Opera, la San Diego Opera, la San Francisco Opera, la Canadian Opera Company, la Houston Grand Opera, la Dallas Opera, il Michigan Opera Theatre e la Minnesota Opera.

Nel 2008 è stata al Metropolitan di New York per *La Gioconda* di Ponchielli e ha debuttato alla Chamber Music Society del Lincoln Center nel *Tramonto* di Respighi. Nella stessa stagione ha ricevuto inviti dai teatri di Baltimora e del Québec, ed è stata la Contessa nella *Dama di Picche* all'Opéra di Monte-Carlo. Ha inoltre cantato alla Deutsche Staatsoper di Berlino, alla Frankfurt Alte Oper, al Gran Teatre del Liceu, al Teatro alla Scala, al Teatro La Fenice, al Teatro San Carlo, al Théâtre Châtelet e all'Opéra Bastille.

In ambito concertistico si è esibita con la Saint Paul Chamber Orchestra, con la San Francisco Symphony, con la Detroit Symphony, con la Seattle Symphony, la Montréal Symphony. Tra i direttori con cui ha collaborato si annoverano David Atherton, Leon Botstein, Myung-Whun Chung, Armin Jordan, Lorin Maazel, Stanislaw Skrowaczewski, Jerzy Semkow, Constantine Orbelian, Alberto Zedda e Pinchas Zukerman.

Ha ricevuto inviti dai festival di Aix-en-Provence, Flanders, Montpelier e Lanaudière. Collabora frequentemente con Marc Minkowski e Les Musiciens du Louvre. Ha inciso per Deutsche Grammophon, Decca, Arabesque. Il suo ultimo disco è un recital dal vivo registrato alla Wigmore Hall assieme a Garrick Ohlsson.

Nathan Vale



Dopo aver fatto parte per diversi anni del coro della Cattedrale di Wells, ha studiato al Royal College of Music di Londra. Vincitore nel 2005 dell'AESS English Song Competition ha collaborato con Felicity Lott e i pianisti Graham Johnson, Jonathan Beatty e Paul Plummer. Insignito del Premio «Peter Pears», recentemente si è diplomato con Ryland Davies alla Ben-

jamin Britten International Opera School. Nel 2006 ha vinto la Händel Singing Competition di Londra.

In ambito concertistico ha collaborato con la Aarhus Symphony Orchestra e Harry Christophers, con la Lichfield Cathedral an St Martin in the Fields, con i London Mozart Players, con la BBC Scottish Symphony Orchestra, con la Philharmonia Orchestra e con l'Armonico Consort. Recentemente ha cantato con la Pro Musica Orchestra e il Birmingham Bach Choir, ha debuttato alla English National Opera, ha lavorato con Sir Neville Marriner per il *Messiah* di Händel, è stato l'Evangelista nella *Passione secondo Matteo* di Bach con la Northern Sinfonia diretta da Thomas Zehetmair e ha cantato con la Aarhus Symphony diretta da Paul Goodwin.

François Le Roux

Ha cominciato a studiare con François Loup, quindi è entrato a fare parte dell'Opéra-Studio di Parigi, dove suoi professori sono stati Vera Rosza ed Elisabeth Grümmer. Dal 1980 al 1985 ha fatto parte della compagnia dell'Opéra de Lyon. Successivamente ha intrapreso una carriera



internazionale che lo ha portato a calcare le scene di enti illustri quali l'Opéra de Paris, la Scala di Milano, il Covent Garden di Londra, La Fenice di Venezia, i teatri di Vienna, Monaco di Baviera, Amburgo, Zurigo, Los Angeles, San Francisco, Buenos Aires, e dei festival di Aix-en-Provence, Edimburgo, Glyndebourne, Schwetzingen, Schleswig-Holstein, Hong Kong, Santa Fé, Wiener Festwochen.

Il suo repertorio spazia da Monteverdi all'opera contemporanea. Il *Pelléas et Mélisande* di Debussy è l'opera in cui ha cantato più spesso (nell'incisione diretta da Claudio Abbado per Deutsche Grammophon interpreta il ruolo di Pelléas). In ambito cameristico ha collaborato con Jeff Cohen, Alexandre Tharaud, Graham Johnson, Noël Lee, Pascal Rogé, Roger Vignoles.

Ha inciso recentemente alcune *mélodies* di Henri Dutilleux per Nova BMG, con l'Orchestre National de Bordeaux-Aquitaine diretta da Hans Graf, e *La Grande Duchesse de Gérolstein* di Offenbach per Virgin Classics con l'Orchestre des Musiciens du Louvre diretta da Marc Minkowski.



Nicolas Testé

Nato a Parigi, ha studiato nella sua città. Nel 1998 ha vinto il Secondo Premio al Concorso «Voix Nouvelles». Ha fatto parte del Centre de formation lyrique dell'Opéra National de Paris. In seguito ha cantato al Festival di Glyndebourne, all'Opéra de Paris, al Festival de Saint-Denis, alle Chorégies d'Orange, con l'Orchestre du Capitole de Toulouse, les Talens Lyriques di Christophe Rousset all'Opéra de Lausanne, e al Théâtre du Châtelet.

Recentemente ha ricevuto inviti dall'Opéra du Rhin, dal Festival d'Avenches in Svizzera, dall'Opéra di Avignone, dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma sotto la direzione di Georges Prêtre, dal Capitole de Toulouse, dai teatri di Strasburgo, Bordeaux, dall'Opéra de Lyon, dal Festival de Montpellier, dall'Opera di Lipsia.

In ambito concertistico si è esibito a Lugano con l'Orchestra della Svizzera Italiana nel *Requiem* di Saint-Saëns, con l'Orchestre National de Bordeaux nel *Requiem* di Mozart, nella *Nona sinfonia* di Beethoven a Birmingham sotto la direzione di Marc Minkowski, nel *Roméo et Juliette* di Berlioz alla Fenice di Venezia, nelle Cantate di Bach diretto da Sir John Eliot Gardiner alla Royal Albert Hall. Ha inciso *l'Alceste* di Gluck con John Eliot Gardiner per Decca e *Roland* di Lully con Christophe Rousset.

Coro «I Piccoli Musici»

Diretto fin dalla fondazione da Mario Mora, si è costituito nel 1986 a Casazza (Bergamo), come espressione della Scuola di Musica omonima. Nella sua intensa attività artistica è stato invitato a tenere concerti nell'ambito di importanti festival corali e ha ricevuto riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali.



Ha partecipato a concerti trasmessi dalla Rai, Mediaset, TV Svizzera: Natale in Vaticano, Un Papa di nome Giovanni, Note di Natale, Natale nel Duomo di Milano, Christmas Time, Concerto di Natale dalla Basilica di San Francesco ad Assisi. Collabora costantemente all'allestimento di opere liriche con

i maggiori teatri lombardi. Ha collaborato con l'Ensemble Elyma nella Victoria Hall di Ginevra, l'Ensemble Delitiae Musicae di Verona e collabora costantemente con l'Orchestra Stabile di Bergamo, l'Orchestra e Coro Sinfonico «G. Verdi» di Milano e dal 2007 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Per l'ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 Nazioni in occasione del 10° Anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano in occasione della Giornata Nazionale della Pace. Ha inciso per la Fondazione «Guido d'Arezzo», la Federazione Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Larus, Decca, Edizioni Carrara di Bergamo, Stradivarius.

Il Coro «I Piccoli Musici» è Ambasciatore Culturale dell'Europa per la Federazione dei Cori dell'Unione.

Mario Mora

Ha studiato pianoforte, organo e musica corale. È fondatore (1986) e Direttore artistico della Scuola di Musica e del Coro «I Piccoli Musici», con il quale svolge un'intensa attività artistica con concerti e incisioni. Ha tenuto corsi, convegni e *ateliers* nazionali e internazionali, inerenti

la vocalità infantile, rivolti a cori di bambini, direttori e insegnanti.

È stato premiato quale miglior direttore al Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto, al Concorso Corale Internazionale di Riva del Garda e al Concorso Corale Nazionale di Quartino.

È stato più volte membro di giuria in concorsi nazionali e internazionali, fa parte della Commissione Artistica del Concorso Nazionale di Vittorio Veneto e della Federazione dei Cori del Trentino. È docente in qualità di Maestro e Direttore del Coro di Voci Bianche della Scuola Diocesana di Musica «S. Cecilia di Brescia».

Nel 2001 è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II Cavaliere dell'ordine di San Silvestro Papa per l'attività educativa e musicale svolta in favore dei ragazzi.



Voxonus Choir



È un complesso con organico variabile composto da cantanti specializzati nel repertorio sette-ottocentesco. Formazione dedita al repertorio sinfonico-corale e all'opera classica e barocca, comprende anche mimi e danzatori e attribuisce un ruolo privilegiato alla prassi esecutivo-filologica. Il Voxonus è la convergenza di diverse esperienze di rinnovamento e di collaborazioni con altri complessi musicali sviluppate negli anni, attualmente confluite nella programmazione dell'Orchestra Sinfonica di Savona per la musica e il teatro del Settecento.

Si è esibito in importanti festival e sedi concertistiche in Italia e ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche, televisive e discografiche. Presenta un ampio repertorio che comprende le grandi composizioni di Bach, Haendel, Vivaldi, Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn, Rossini, Brahms ma anche capolavori dimenticati, prime esecuzioni e programmi speciali su commissione.

Alessandro Toffolo



Ha studiato nei conservatori di Rovigo e Bologna; successivamente si è perfezionato in direzione di coro e direzione d'orchestra con Gary Graden, Filippo Maria Bressan, Luciano Acocella e Isaac Karabtchevsky.

Ha diretto diverse formazioni corali e orchestrali nel repertorio sacro e profano, dal barocco al Novecento. Ha scritto ed eseguito composizioni per coro, solisti e vari organici strumentali (al Teatro Verdi di Padova, al Teatro Sociale di Rovigo, per Sky-Channel3) e numerose opere brevi per voci bianche e strumenti.

Come maestro del coro ha collaborato stabilmente con l'Athestis Chorus in numerose produzioni (di particolare rilievo il concerto in Vaticano in onore di Sua Santità Benedetto XVI con i Münch-

ner Philharmoniker) lavorando a fianco di direttori quali Christian Thielemann, Filippo Maria Bressan, Andrea Marcon, Alvaro Albiach, Zsolt Hamar, Antonello Manacorda, Carlo Montanaro e altri. Ha inoltre curato varie produzioni operistiche al Teatro Comunale di Treviso e in altri teatri italiani. Attualmente è uno dei direttori del Voxonus Choir.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (di spalla), °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Alessandra Génot.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Bianca Fassino, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Antonello Mancuso, Maret Masurat, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Virgilio Aristei, Cosetta Ponte, Efix Puleo.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Ula Ulijona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Nicola Calzolari, Elena Favilla, Giovanni Menna.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Andrea Bellato, Paola Martina Mondello, Davide Pracca.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Luigi Arciuli, Fulvia Biselli, Paolo Fratini.

OTTAVINI

Luigi Arciuli, Paolo Fratini.

OBOI

*Carlo Romano, Sandro Mastrangeli, Teresa Vicentini.

CORNI INGLESII

Franco Tangari, Teresa Vicentini.

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini, Lorenzo Iosco.

CLARINETTO PICCOLO

Franco Da Ronco

CLARINETTI BASSI

Davide Bandieri, Lorenzo Iosco.

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Cristian Crevena, Mauro Monguzzi.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Ettore Bongiovanni, *Corrado Saglietti, Valerio Maini, Marco Panella,
Emilio Mencoboni, Giuseppe Merlo, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Joseph Burnam, *Devid Ceste, Francesco D'Urso.

TROMBONI BASSI

Gianfranco Marchesi, Antonello Mazzucco.

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano, Maurizio Bianchini.

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Ivan Mancinelli,
Flavio Tanzi.

ARPE

*Margherita Bassani, Emanuela Battigelli, Stella Farina, Roberta Inglese.

PIANOFORTE

*Roberto Arosio

CELESTE

Antonino Siringo

** prime parti ° concertini*

**Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711 appartenente
alla Fondazione Pro Canale di Milano.**

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica Rai 2009/2010 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, validando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

15° CONCERTO

GIOVEDÌ 4 MARZO 2010 ORE 20.30

VENERDÌ 5 MARZO 2010 ORE 21.00

Concerto dedicato alla memoria di Sergio Sablich

Jeffrey Tate direttore

Annette Dasch soprano

Brigitte Jäger soprano

Stefanie Iranyi contralto

Silvia Beltrami contralto

Anthony Dean Griffey tenore

Sune Rémi Hjerrild tenore

Christof Fischesser basso

Daniel Borowski basso

voce bianca dal coro **I Piccoli Musicisti**

Voxonus Choir

Alessandro Toffolo maestro del coro

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Elias, oratorio in due parti op. 70

per soli, doppio coro e orchestra, su testi biblici

PREZZI CARNET (da un min. di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori):

Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

PREZZI PER SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata platea: 30,00 euro

Poltrona numerata balconata: 28,00 euro

Poltrona numerata galleria: 26,00 euro

Poltrona numerata giovani: 15,00 euro

(in ogni settore)

INGRESSO (posto non assegnato):

(in ogni settore) 20,00 euro

INGRESSO GIOVANI (posto non assegnato):

(in ogni settore) 9,00 euro

CAMBIO TURNO

8,00 euro

BIGLIETTERIA

Auditorium Rai "A.Toscanini" Piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

email: biglietteria.osn@rai.it

www.orchestrasinfonica.rai.it